

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#31 - Luglio 2014

Calcio 2000

- I Giganti del Calcio
GIANCARLO ANTOGNONI
- I Re del Mercato
ANDREA D'AMICO
- L' Intervista
DANILO D'AMBROSIO
- Questioni di Cuore
GIULIO SCARPATI

Miralem PJANIĆ

IL PIANISTA DEI BALCANI



Editore:
 TC&C srl

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
 Strada Setteponti Levante, 114
 52028 Terranuova B.ni (AR)
 Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
 Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
 Via da Pordenone 12, Firenze
 Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
 Michele Criscitiello
 criscitiello@tmwmagazine.com

Redazione:
 Marco Conterio
 conterio@tmwmagazine.com
 Luca Bargellini
 bargellini@tmwmagazine.com
 Chiara Biondini
 biondini@tmwmagazine.com
 Gianluca Losco
 losco@tuttomercatoweb.com

Hanno collaborato:
 Alessio Calfapietra, Stefano Borgi, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Andrea Losapio, Fabrizio Ponciroli, Max Sardella, Stefano Sica, Sergio Stanco, Antonio Vitiello.

Fotografi:
 Federico De Luca, Marco Farinazzo, Federico Gaetano, Inter FC, Image Sport, Andrea Staccioli.

Realizzazione grafica:
 TC&C srl

.....
TMW magazine
 Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
 Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

UN FALLIMENTO CHE BRUCIA ANCORA

Ho già avuto maniera di esprimermi in maniera piuttosto esplicita sul fallimento della nostra nazionale al mondiale brasiliano, ed il tempo trascorso non ha certo diminuito la forza d'urto della volontà di cambiamento che immagino come unica possibile soluzione per riportare il nostro calcio ai fasti del passato. L'immagine che abbiamo dato del nostro movimento calcistico, tra festini e prestazioni indecorose, è la perfetta cartina tornasole di un campionato scontato e noioso, azzoppato alle sue fondamenta da una serie B che racchiude e partorisce gran parte dei problemi di questo sport nel nostro paese. L'istinto non sempre è un cattivo consigliere, e quanto pensato a caldo, immediatamente dopo lo scempio contro l'Uruguay che ci è costato il rientro a Roma prima ed alle più note località vacanziero immediatamente dopo, riflette esattamente le valutazioni che riproporrei anche ad un mese di distanza. Del resto, Prandelli docet, c'è anche chi ci ha messo molto meno tempo a trasformare le espressioni truci e gli sguardi sommessi di Natal, in sorrisi smaglianti a tinte giallorosse come il Galatasaray. Potere della magia di Istanbul o del ricco contratto assicurato da Aysal? Piazza pulita, anche per evitare di riconsegnare le nostre aspettative ed i nostri sogni a personaggi così.



foto Daniele Buifa/Image Sport



di Michele
 CRISCITIELLO

Nato ad Avellino il 30/09/1983, giornalista e conduttore televisivo. Lavora a Milano, Capo-Redattore della Redazione calcio di Sportitalia. Direttore Responsabile di TuttoMercatoWeb e di TMWmagazine

in questo numero



- 3 copertina
Miralem Pjanić
- 8 l'intervista
Danilo D'Ambrosio
- 12 editoriale *juventus*
- 13 editoriale *inter*
- 14 editoriale *milan*
- 15 editoriale *napoli*
- 16 editoriale *roma*
- 17 editoriale *fiorentina*
- 18 editoriale *serie b*
- 19 editoriale *lega pro*
- 20 i re del mercato
Andrea D'Amico
- 24 i giganti del calcio
Giancarlo Antognoni
- 28 l'altra metà di
Lorenzo Insigne
- 29 questioni di cuore
Giulio Scarpati
- 31 sokker.me
- 32 snapshotmw - Brazil 2014
- 35 le recensioni



COPERTINA/Miralem Pjanić

3

Il pianista dei Balcani

GIOTTO GIALLOOROSSO

Rudi Garcia ha fatto una cosa semplice: ha posto Giotto, alias Miralem Pjanić, al centro del gioco della sua Roma. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti...

di Sergio Stanco - foto Andrea Staccioli

Il Rudi Garcia pensiero è chiaro. "Occorre mettere la chiesa al centro del villaggio", ama proferire il tecnico francese della Roma. E così ha fatto: chiavi del centrocampo affidate a Miralem Pjanić, tutti i palloni passano dai piedi del "Giotto" proveniente dalla Bosnia. Un soprannome importante, di quelli che solo i grandi artisti del pallone possono meritare. E lui, Pjanić, oltre ad esserselo guadagnato disegnando calcio se lo gode anche: "Sono orgoglioso di questo soprannome, gioco per divertirmi e far divertire i tifosi, anche se col disegno

“Giotto? Sono orgoglioso di questo soprannome, il calcio è per divertire e far divertire”

non ci siamo proprio...”. Il divertimento però nel calcio deve avere un seguito, che tradotto in soldoni significa vittorie, quelle che Pjanić cerca e cercherà con la maglia della sua Roma, perché “adesso voglio vincere con questa maglia”. E in questa ricerca quasi spasmodica del divertimento e del successo c'è tutta la storia di un ragazzo e della sua famiglia costretti ad emigrare dal loro paese, la Bosnia appunto, per cercare fortuna lontano da casa. Lussemburgo, poi Francia, dove uno sbarbato Pjanić comincia a dar seguito ai sogni d'infanzia. Il Metz, poi l'importante salto nell'Olympique Lione dei grandi campioni. I sogni però, si sa, da sem-

“La Champions?
Con i giocatori
che abbiamo
superare il
girone è
un obbligo”

pre aiutano a vivere e così ecco la Roma. Alcuni problemi nei primi mesi, poi la lingua del calcio ha avuto la meglio e Pjanić, grazie anche a Garcia, ha finalmente fatto il grande salto. Grazie al tecnico, dicevamo, ma anche a Francesco Totti, *“una leggenda del calcio”* per il numero 15 giallorosso. E da sempre le leggende sono modelli da imitare: *“Sogno di diventare un giorno come Totti, almeno in futuro la gente si ricorderà anche di me”*. Insomma è un Miralem Pjanić inedito, in grado di raccontarsi a 360°, quello che troverete in edicola nel prossimo numero di Calcio2000. Giotto, oltre che disegnare, sa anche utilizzare le parole giuste per esprimere il proprio pensiero...



intervista di Sergio Stanco

“Il mio idolo è Zidane: ne apprezzavo la tecnica, l'eleganza e la semplicità dentro e fuori dal campo”



Calcio

2000

il mensile diretto da FABRIZIO PONCIROLI

ISSN 1126-1056
40200
9 771126 105006

**INTERVISTA ESCLUSIVA A
Miralem Pjanić**

"IL MIGLIOR CALCIO SI FA A ROMA"

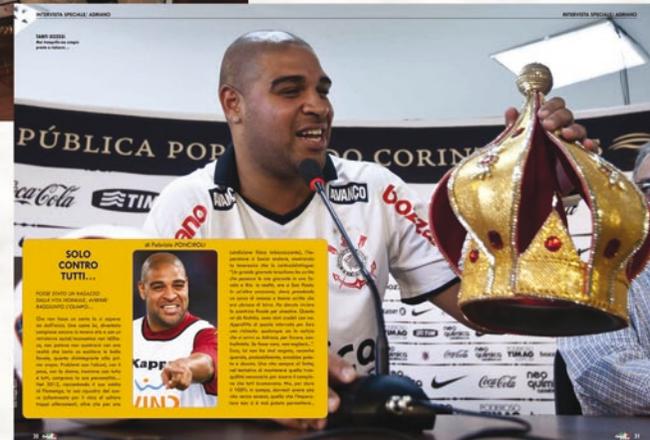


ADRIANO si confessa:
"Voglio un'altra chance"

foto: A. Staccobelli/Image Sport

20 Danilo D'AMBROSIO Voglia di Inter **54** Speciale LAZIO Ricordi di un trionfo **62** Giancarlo ANTOGNONI I Giganti del Calcio

DAL 15 LUGLIO IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA



Calcio2000 entra nel network di

TUTTOmercatoWEB.com®

Danilo D'Ambrosio

GEMELLO DEL DESTINO

Arrivato all'Inter come primo tassello dell'era Thohir, oggi Danilo D'Ambrosio è chiamato a dimostrare di meritarsi la maglia nerazzurra.

di Fabrizio Ponciroli -
foto gentilmente concesse da FC INTER

Una madre appassionata di calcio, un fratello (gemello, **Dario**) calciatore e un padre poco pratico di pallone, ma vero punto di riferimento per l'intera famiglia. Sono queste le radici, la base di partenza da cui ha spiccato il volo la carriera di **Danilo D'Ambrosio**. Nato a Napoli, ma cresciuto a Caivano, piccolo comune di neanche 40mila abitanti a pochi passi dal capoluogo campano, il primo acquisto dell'Inter di **Erick Thohir** si è raccontato in esclusiva a *Calcio2000*. Un racconto, quello del talento sbocciato nel settore giovanile della Salernitana, sincero e che parla di un





“Scelsi Firenze per il progetto: era davvero interessante”

ragazzo come tanti, che sogna di giocare a pallone. Dalle stanze del Centro Sportivo “Angelo Moratti” di Appiano Gentile, l'attuale numero 33 nerazzurro ha descritto sia i suoi inizi con un matrimonio mancato con un top club di Premier League (un indizio, è una società di Londra...), l'avventura nella prima Fiorentina targata **Cesare Prandelli** e **Pantaleo Corvino** e a seguire tutto il cammino fino al Torino di **Giampiero Ventura**. Ed è proprio al tecnico ligure che Danilo deve l'approdo in nerazzurro. “Senza i suoi consigli avrei avuto più difficoltà al mio arrivo all'Inter”, ha ammesso

foto Federico De Luca

“Mazzarri mi cercava già a Napoli. Quando mi chiamò all'Inter”

senza problemi. Infine, ecco l'Inter. La grande squadra. Una delle società più titolate d'Italia e non solo. Il primo approccio con il centro sportivo, lo spogliatoio nerazzurro dove si è fatto scattare una foto con una leggenda vivente come **Javier Zanetti**, e San Siro (“da interista è tutta un'altra cosa”). Danilo D'Ambrosio, però, non è solo un calciatore. E' anche, e soprattutto, un ragazzo di 26 anni come tutti gli altri. Amante della moda (“a chi piace vestirsi male?”), dei social network e dello sport per il semplice gusto di farlo (non gli parlate però di pesca e gol, mi raccomando!). Un ragazzo normale, un calciatore dal futuro promettente, ecco chi è Danilo D'Ambrosio. Fra passato, presente e futuro, l'acquisto numero uno della nuova era nerazzurra ha le idee chiare e la giusta costanza per centrare i suoi obiettivi. Un personaggio, dunque, tutto da scoprire. Attraverso le pagine di *Calcio2000*.

foto Federico De Luca



intervista di Fabrizio Pincioli

“L'Europa League? L'abbiamo conquistata e daremo il massimo”





di Andrea
LOSAPIO

UNA MARAVILLA DI GIOCATORE

ALEXIS SANCHEZ SAREBBE STATO L'UOMO IDEALE PER LA JUVE, MA IL MONDIALE LO HA RESO IRRAGGIUNGIBILE.

Il Mondiale è una vetrina. In un calcio così globalizzato, sempre sotto l'occhio della telecamera - e degli smartphone di chi è allo stadio - sembra quasi impossibile riconoscere, ancora una volta, che la massima competizione internazionale sia, in fin dei conti, un passaggio epocale nella vita di un atleta. Soprattutto chi non la fallisce, come **Alexis Sanchez**. Perché, e c'è da dirlo, l'attaccante cileno era il primissimo obiettivo per la nuova Juventus. Il candidato perfetto per **Antonio Conte**, deciso a puntare su di lui nonostante gli anni a Barcellona non gli abbiano giovato dal punto di vista dell'appeal mediatico. D'altronde con **Lionel Messi** e **Neymar**, come bocche di fuoco, è pur difficile fare sempre la differenza. Calcio diverso, mentalità diversa, dal contropiede friulano al tiki taka dei blaugrana, il passo non è stato brevissimo. Però nell'ultimo anno è stato metabolizzato, tanto più che *Nino Maravilla* era stato il secondo cannoniere del Barça nella scorsa stagione. Un traguardo importante, soprattutto perché arrivato dietro al miglior giocatore degli ultimi dieci anni, ma che non è stato sufficiente per essere mantenuto in rosa. Perché, oltre ai due già citati, l'arrivo di Luis Suarez dal Liverpool lo aveva di fatto reso il quinti attaccante in rosa. A stravolgere il destino dell'ex Udinese è arrivata la Roja, il Mondiale dei Mondiali, e il Brasile. In ordine cronologico, ma non solo. Perché con il Cile Sanchez ha fatto vedere il giocatore che era e che è

Alexis Sanchez



“In Brasile il cileno è stato imprevedibile e la sua valutazione è schizzata alle stelle”



Juan Iturbe

rimasto, soprattutto quando non imbrigliato nella - stufante - ragnatela di passaggi che regna (va?) al Camp Nou. Rapido, scattante e letale, oltre che fisicamente straripante. Quasi impossibile da fermare, capace di giocare sia da seconda punta che largo sulla fascia. Insomma, perfetto per il 4-3-3 di Conte, o almeno quella che dovrebbe essere la nuova filosofia juventina per l'assalto all'Europa. Così, tolta la zavorra - che per altri non è, va detto - della filosofia blaugrana, la sua valutazione si è impennata nuovamente arrivando a toccare quota quaranta milioni di euro. A tali cifre, però, la Juventus, così come tutte le altre società italiane, non ha potuto competere, dovendo cedere il passo all'Arsenal di Arsene Wenger. Per i bianconeri, dunque, è stato necessario virare su altri obiettivi, come **Juan Manuel Iturbe**. Anche qui la valutazione è molto alta, causa riscatto altrettanto proibitivo da parte del Verona, e la sfida con il Milan protrattasi fino a poche ore fa. Rimarrà, in ogni caso, un piccolo dubbio. Chissà che non fosse meglio, per una volta, acquistare prima che il Mondiale fosse iniziato.

foto Daniele Buffa/Image Sport

foto Daniele Buffa/Image Sport

Nato a Bergamo il 23 giugno 1984, lavora in testate locali prima di approdare come collaboratore a TuttoMercatoWeb nel 2008. Collabora con il Corriere della Sera e Odeon TV.



di Gianluigi
LONGARI

VALUTAZIONI SUDAMERICANE

IL MONDIALE ALTERA GLI
EQUILIBRI DEL MERCATO.
A VOLTE AIUTA, ALTRE DANNEGGIA.



era un tempo in cui le big italiane aspettavano il Mondiale per fare mercato. L'idea alla base era quella di reperire nella massima manifestazione calcistica il talento giusto sul quale scommettere, quello desideroso di emergere e di approcciarsi al calcio che conta.

Al contrario, il degrado economico del nostro movimento calcistico, impone ragionamenti totalmente diversi. Le nostre società che hanno individuato obiettivi che prendono parte alla rassegna brasiliana, pregano piuttosto che questi non si mettano eccessivamente in luce per evitare esborsi molto più alti di quelli inizialmente preventivati, e auspicano invece che siano i propri tesserati ad attirare interessi pesanti nei loro confronti, magari forieri di plusvalenze importanti. In casa Inter chiaramente non si fa eccezione, e le valutazioni intraprese da **Walter Mazzarri** e dal suo staff rischiano di essere compromesse a livello economico proprio dalle buone prestazioni dei singoli in Brasile. È per esempio questo, il caso di **Gary Medel**. El Pitbull Chileno individuato dal tecnico e dal suo staff come l'ideale completamento per la mediana milanese, messi pericolosamente in luce proprio contro il paese ospitante al punto da mettere in dubbio la fattibilità dell'intera operazione. La duttilità di Medel, in grado di destreggiarsi con pari abilità sia nel reparto nevralgico del campo che al comando della retroguardia, lo identificherebbero come l'ideale mix di dinamismo e grinta in grado di innalzare la qualità di una rosa troppo spesso apparsa spaventata e



Gary Medel

“Piace Medel, ma il suo ottimo Mondiale può rendere tutto complicato”



Victor Ibarbo

poco avvezza a lasciare sul campo tutte le energie di cui era effettivamente in possesso. Le valutazioni nerazzurre si aggirano attorno ai 7 milioni di euro, vista l'età non più verdissima di Medel e soprattutto in seguito alla stagione non esaltante vissuta in Premier League con la maglia del Cardiff City. Su queste basi l'affare può entrare in una fase calda, qualora le buone prestazioni mondiali di Medel dovessero spingere i gallesi ad alzare la mira ecco che l'obiettivo sarebbe chiaramente da abbandonare. Altra alternativa interessante è rappresentata da **Victor Ibarbo**. La bella figura della Colombia al Mondiale non ha che confermato quanto di buono l'attaccante del Cagliari ha mostrato nel corso della sua esperienza nella nostra serie A. L'ottimo rapporto tra parte dell'attuale board interista ed il nuovo proprietario del Cagliari Giulini potrebbe suggerire un assalto nerazzurro nei confronti della freccia nera che in effetti andrebbe a rappresentare una possibilità interessante perché ben assimilabile tanto con **Mauro Icardi** quanto con **Rodrigo Palacio**. La Juventus è l'alternativa principale, ma in casa Inter si è sviluppata una discreta quantità di ottimismo su questo fronte. Le prossime settimane ci sveleranno quale tra le due società “strisciate” ha intrapreso la giusta strategia per arrivare al colombiano.

Foto Daniele Buffa/Image-Sport

Foto Daniele Buffa/Image-Sport

Nato a Milano il 18 agosto 1986, vive e lavora nella sua città dal 2010 per la redazione di Sportitalia e dal 2006 per quella di Tuttomercatoweb. Esperto di mercato, partecipa quotidianamente alle trasmissioni calcistiche Calcio€Mercato e Speciale Calciomercato in onda sull'emittente televisiva nazionale



di Antonio
VITIELLO

ALTALENA MONDIALE

SALE DE JONG, SCENDE BALO. SVALUTAZIONE PER L'ATTACCANTE, RICHIESTE PER L'OLANDESE. SUL TACCUINO ANCHE OCHOA, VRSALJKO E CAMPBELL.

Poteva e doveva essere il Mondiale della consacrazione per **Mario Balotelli**, invece è stata la rassegna della svalutazione (è rimasto ben poco di Super). Il suo appeal sul mercato è calato drasticamente e questo ha inguaiato il Milan. Se prima c'erano speranze di cederlo e di monetizzare ora invece nessuno ha intenzione di investire su di lui. L'Arsenal era la squadra più indicata a rilevare il cartellino del giocatore invece pare che Wenger abbia fatto retromarcia dopo le prestazioni deludenti al Mondiale e le accuse di Buffon e De Rossi. Il Milan sperava nel definitivo salto di qualità di Balotelli, sia per consentire al suo cartellino di lievitare, ma anche per assistere finalmente alla crescita di un giocatore ancora incompleto. Invece siamo punto e a campo, ora toccherà ad **Filippo Inzaghi** trovargli la vera posizione e rigenerarlo dopo la marea di critiche post-eliminazione dal Mondiale. Il torneo internazionale ha riconsegnato al club milanista un Balotelli in pessimo stato, questo potrebbe incidere anche sul mercato. Gli stessi **Mattia De Sciglio** e **Ignazio Abate** non hanno acquistato valore. Le prestazioni sono state scialbe, diciamo pure insignificanti. Eppure il Milan dal Mondiale non ha perso solo valore dai propri giocatori, ha provato anche ad appuntare qualche nome interessante. A cominciare dal portiere **Guillermo Ochoa**, per la verità già accostato ai rossoneri prima



Nigel De Jong

“Wegner vuole il centrocampista rossonero, mentre per SuperMario non ci sono grosse offerte”



Filippo Inzaghi e Barbara Berlusconi

della rassegna mentre la dirigenza era indecisa se puntare sul messicano o su **Michael Agazzi**. La scelta è ricaduta sull'ex Chievo e Cagliari, i primi rimpianti sono arrivati dopo aver visto il Messico camminare spedito e sfiorare i quarti di finale. Ochoa resta comunque un nome interessante. Così come quello di **Sime Vrsaljko**, già seguito durante l'anno. L'esterno della Croazia, pur non avendo fatto un grande Mondiale, è assistito da Giuseppe Riso, uomo mercato vicino al Milan. Il Genoa è disposto a cederlo per monetizzare, ma Sassuolo e Fiorentina sono in agguato, pronte ad afferrare la preda nel momento propizio. Sul taccuino milanista è finito anche **Joel Campbell**, attaccante di proprietà dell'Arsenal che ha fatto straordinariamente bene con la Costa Rica, vera favola del Mondiale brasiliano. Il classe '92 probabilmente rientrerà tra le fila dei Gunners dopo questa consacrazione, sarà dunque complicato per i club italiani fare affari a costi ridotti. Nonostante tutto Campbell è stato a più riprese accostato alla società in via Aldo Rossi. Ma dal Mondiale non ci sono soltanto interessi verso giocatori stranieri, viceversa anche il Milan ha ricevuto apprezzamenti per un proprio tesserato. Si tratta di **Nigel De Jong**, centrocampista olandese che piace moltissimo a Van Gaal, allenatore del Manchester United e della stessa nazionale orange. I Red Devils sono disposti a mettere sul piatto ben 10 milioni di sterline ma al Milan non sono così sicuri di volerlo cedere. Al rientro in Italia Galliani affronterà l'argomento rinnovo. Inzaghi vorrebbe ripartire anche da lui.

foto Daniele Bufla / Image Sport

foto Andrea Ninni / Image Sport

Nato il 6 maggio 1986, vive e lavora a Milano. Direttore editoriale di MilanNews.it e redattore di Tuttomercatoweb.com. Collabora con Sportitalia, INFRONT e Radio Radio. Opinionista su Odeon TV e Milan Channel.



di Raimondo
DE MAGISTRIS

CHI HA SUPERATO LA PROVA?

DAL BRASILE TUTTE LE INDICAZIONI
PER IL MERCATO IN USCITA.

Occchio attento sul Mondiale per delineare le strategie di mercato. E' questo il piano che ogni quattro anni tutti i più importanti club attuano prima della manifestazione calcistica più attesa e seguita. Tra giocatori che si ridimensionano e altri che esplodono è necessario aspettare le partite mondiali prima di agire concretamente, anche per valutare la tenuta psicologica in sfide dal valore inestimabile.

E' così spiegato il generale rallentamento delle trattative tra giugno e luglio. Una frenata che ha coinvolto anche il Napoli, alle prese con un'intera squadra (con tanto di sostituzioni) impegnata in Brasile. Con 14 calciatori di proprietà – più Pepe Reina in prestito dal Liverpool nell'ultima stagione – prestati alle nazionali, la società di patron **Aurelio De Laurentiis** ha seguito le sfide mondiali in salsa sudamericana più per delineare le strategie in uscita che per quelle in entrata. Tanti i giocatori sotto esame, tutti da seguire in un contesto diverso per capire se potranno o meno far parte del progetto di Benitez anche in futuro.

Nel caso di **Pablo Armero** la risposta arrivata dal campo è stata negativa. Non è bastato il gol all'esordio o qualche assist interessante per convincere il Napoli a puntare su di lui. Il calciatore colombiano è stato praticamente regalato all'Udinese, troppo evidenti le lacune difensive per puntare su di lui in un modulo che agli esterni di difesa chiede massima attenzione



Federico Fernandez

“Il Mondiale ha messo sotto esame tanti giocatori. Benitez vuole una squadra più forte”



Juan Zuniga

nella fase passiva di gioco. Restano sul mercato, nonostante un buon Mondiale, **Valon Behrami**, **Blerim Dzemaili** ed **Eduardo Vargas**. Il Napoli non punterà su di loro per la prossima stagione, ma le sfide tra nazionali hanno certificato che non è il caso di regalare calciatori ancora determinanti in campo internazionale. La regola sarà quella di vendere senza svendere.

Dal mercato, però, sono arrivate anche indicazioni convincenti. **Federico Fernandez** titolare nell'Argentina di Sabella s'è guadagnato una maglia al fianco di **Raul Albiol** anche per il prossimo campionato. Positive sulla corsia sinistra le prestazioni con l'Algeria di **Faouzi Ghoulam**, così come quelle sulla fascia opposta di **Juan Zuniga**. Tutti confermati, promossi a pieni voti e arruolabili per una stagione che – causa preliminare di Champions – comincerà in anticipo.

Chiosa finale sul mercato in entrata. Nonostante molti obiettivi (Gonalons, Sandro, Michu...) non abbiano partecipato alla vetrina Mondiale, il Napoli ha tratto qualche indicazione dalle sfide andate in scena in Brasile anche in chiave acquisti. E' il caso di **Ivan Perisic**, jolly offensivo del Wolfsburg che s'è messo in luce con la maglia della Croazia. I contatti col suo entourage sono partiti subito dopo la conclusione della fase a gironi, segno evidente che la scintilla è scattata visionando le partite di un Mondiale emozionante, equilibrato e divertente.

foto Daniele Buttaf/Image Sport

foto Daniele Buttaf/Image Sport

Nato a Napoli il 10/03/88, collaboratore di TuttoMercatoWeb.com dal 2008. Esperto di calciomercato per Radio Incontro e Radio Sportiva, collabora con TuttoNapoli.net.



di Alessandro
CARDUCCI

UNA ROMA "MONDIALE"

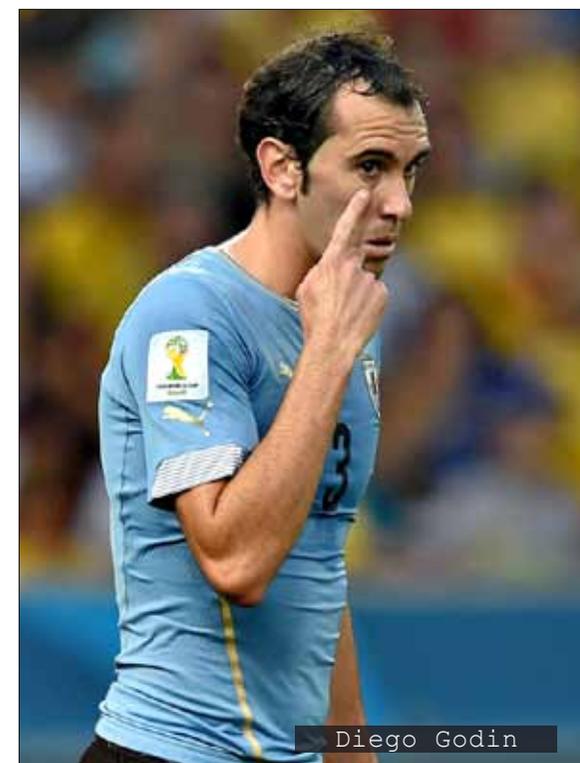
IL TORNEO IRIDATO HA PERMESSO A DIVERSI GIOCATORI DI METTERSI IN LUCE. ECCO CHI GRAVITA NELL'ORBITA GIALLOROSSA.

La Coppa del Mondo è l'occasione per vedere il meglio del calcio mondiale. Le Nazionali più forti e i loro migliori giocatori si affrontano senza sosta ed esclusioni di colpi per un mese. Tante le delusioni, tante le sorprese ma anche tanti gli spunti per i direttori sportivi, perché alla fine, ammettiamolo, è sempre al calciomercato che si va a pensare "Quel giocatore farebbe comodo alla Roma", "Magari venisse quest'altro". Allora andiamo a dare un'occhiata a tutti i calciatori che si sono messi in mostra in Brasile e che potrebbero far comodo alla Roma. Andiamo per ordine e partiamo dalla difesa: impossibile non citare il belga **Jan Vertonghen**, accostato già ai colori giallorossi in passato, come anche l'uruguayano **Diego Godin**. Un altro nome caldo per rafforzare il reparto è quello di **Eliaquim Mangala**. Il calciatore piace anche al Manchester City, che potrebbe virare su di lui qualora non arrivasse a Benatia. Con la Grecia che è arrivata agli ottavi, si è messo in mostra **Kostas Manolas**: 1.89 di altezza e dotato di buona tecnica, è stato accostato a Roma e Napoli e a 23 anni potrebbe essere pronto per il grande salto. Per le fasce, oltre all'italiano **Matteo Darmian**, occhi puntati sempre su **Lucas Digne**, che Garcia ha già allenato al Lille, ma anche su **Daley Blind**, il terzino sinistro dell'Ajax che si è messo in mostra con la sua Olanda. Sempre sulla fascia piace **Ricardo Rodriguez**, terzino svizzero che gioca nel Wolfsburg. Nella squadra tedesca c'è un altro calciatore che potrebbe



Daley Blind

"Blind si è messo in mostra con la sua Olanda, Manolas potrebbe essere pronto per il grande salto"



Diego Godin

interessare a Sabatini. È un esterno e può giocare sia a destra che a sinistra: **Ivan Perisic** (25) ha fatto bene con la sua Croazia e potrebbe rinforzare il reparto offensivo, con Garcia che ha chiesto alla società almeno un massiccio intervento in quel reparto. **Joel Campbell** è stata invece la sorpresa della squadra sorpresa del mondiale. Ha fatto sognare la sua Costa Rica e ha le caratteristiche giuste per far comodo alla Roma. Parlando di giocatori che si sono messi in mostra in Brasile, non si può tralasciare **Raheem Sterling** (19), stella della deludente Inghilterra e del suo Liverpool ma la sua valutazione è fuori portata delle casse giallorosse. Infine, è il turno di **Jackson Martinez** con la sua straordinaria Colombia, così come il suo compagno di squadra Cuadrado, la cui valutazione è cresciuta dopo ogni partita, e come l'italiano Cerci, che non ha disputato un gran Mondiale ma che è finito nel mirino dei giallorossi dopo l'ottima stagione a Torino.

foto Daniele Butta / Image Sport

foto Daniele Butta / Image Sport

Nato a Roma il 25 gennaio 1986, giornalista pubblicista all'età di vent'anni, inizia a collaborare con il Corriere Laziale. Ospite per il calciomercato a Radio Sportiva, è collaboratore di Vocegiallorossa.it dal 2010.



di Tommaso
LORETO

OCCHIO ALLA COLOMBIA

CUADRADO LA PRIORITÀ, VRSALJKO, BASANTA E DOS SANTOS LE IDEE PER IL MERCATO.

Più che idee, per la Fiorentina, dal Brasile sono arrivate soprattutto preoccupazioni. Quelle legate alle prestazioni, o meglio alla valutazione, di **Juan Cuadrado**. Non che ai tifosi viola non abbia fatto piacere vedere il funambolo viola imperversare anche sui campi brasiliani, ma per chi ne gestisce l'aspetto economico (e soprattutto contrattuale) certamente si è trattato di un continuo gioco al rialzo. Già, perché se fino a un mese fa il colombiano era già considerato come il prezzo pregiato del mercato (e la Fiorentina, d'altronde, ha pagato caro l'intero riscatto del cartellino dall'Udinese) oggi come oggi c'è da credere che l'esterno sudamericano sia già diventato uno di quei giocatori non più accessibili ai club italiani. Se, in altri termini, la Juventus aveva fatto più di un pensiero nei suoi confronti, dopo gli assist in serie sfornati in nazionale in Brasile adesso Cuadrado è stato ufficialmente iscritto nella lista dei top player da... top club. Barcellona, Bayern Monaco e Arsenal, tanto per intendersi e per citare le società entrate in contatto con il suo procuratore. Se ne sta rendendo conto per primo proprio **Andrea Della Valle**, che sul finire di giugno, e sistemata l'assemblea dei soci di casa viola, ha lanciato la sua sfida: trattenerlo a Firenze e comporre un terzetto offensivo da favola con Rossi e Gomez. Scenario complicato, quest'ultimo, ma non del tutto impossibile se, come



Juan Cuadrado

“Dopo il Mondiale 2014 Cuadrado è stato iscritto nella lista dei veri top player”



Andrea Della Valle

pare, lo stesso Cuadrado accettasse di andarsene soltanto per giocare, a Barcellona, insieme a Messi e Neymar. Dunque puntellare una squadra già molto competitiva, magari con Cuadrado davanti, o cedere il pezzo più pregiato per reinvestire tutto su qualche altro giocatore? Questo, in sintesi, il dilemma in casa viola. Dove, per inciso, il Mondiale viene costantemente monitorato. **Sime Vrsaljko**, in tal senso, resta l'obiettivo più seguito da Pradè e Macia che, insieme a Montella, apprezzano molto il terzino del Genoa. Per convincere Preziosi, però, potrebbe essere necessario l'inserimento di Matos nella trattativa con i liguri. Dietro al croato un altro nome buono sembra essere quello di **Josè Basanta**. Difensore nazionale argentino, classe 1984, centrale nel campionato messicano con la maglia del Monterrey, Basanta rappresenterebbe il primo rincalzo per la nuova difesa viola dove, tra l'altro, è tutta da valutare la permanenza di **Stefan Savic**. Intanto Basanta, impegnato con la selezione di Sabella in Brasile, attende sviluppi definitivi twittando di continuo la sua speranza di vestire il viola il prima possibile (il suo contratto scadrà nel 2015). Da segnalare, infine, anche le buone prestazioni di **Giovanni Dos Santos**. Il messicano, dai tempi di Corvino, è una sorta di pallino nel mercato viola, e i precedenti affari viola con il Villarreal (Gonzalo Rodriguez, Borja Valero e Giuseppe Rossi) uniti all'eliminazione del Messico dal Mondiale sembrano giocare a favore di Pradè e Macia, ma prima di qualsiasi altra massa la Fiorentina dovrà capire come finirà il Mondiale del suo gioiello colombiano.

foto Federico De Luca

foto Daniele Buia / Image Sport

Nato nel 1976, direttore di Firenze-viola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato e voce su Firenze per Radio Sportiva.



di Gianluca
LOSICO

LA SFIDA CONTINUA

GEOGRAFIA DELLA NUOVA B: DERBY INEDITI E SFIDE CHE RITORNANO.

La Serie A mette a disposizione sfide e incroci che ormai fanno parte della storia del calcio italiano: il derby d'Italia, quello della Mole, della Madonna, della Lanterna e della capitale, più altre gare che ormai sono sentite come o più di un derby, come ad esempio Fiorentina-Juventus o Roma-Napoli. Il Cesena è stata l'ultima squadra a lasciare il campionato cadetto, salendo in paradiso, e dando così il quadro completo della prossima Serie B: anche qui troveremo sfide affascinanti ed una geografia molto particolare e dettagliata.

Innanzitutto è doveroso evidenziare come, dal Piemonte alla Sicilia, siano ben 13 le regioni interessate dal campionato cadetto, contro le 11 di quello maggiore. Con la retrocessione del Bologna e nonostante la promozione del Cesena, è l'Emilia-Romagna la regione con più squadre, mentre altre sono rimaste con un solo club: a difendere il Veneto c'è il Cittadella (alla nona partecipazione contro le 37 del Padova retrocesso), per la Calabria c'è il Crotona (undicesima partecipazione contro le 22 della Reggina, anch'essa retrocessa). In Piemonte, la Pro Vercelli (club storico ma che ha disputato finora solo nove campionati in Serie B) ha preso il posto del Novara, mentre in Campania la Juve Stabia ha lasciato "da solo" l'Avellino. Di tredici regioni, sono ben otto quelle che offriranno almeno un derby: alcune sono sfide ormai classiche del campionato cadetto, altre autentiche novità. Per la prima volta in Serie B ci saranno derby come Spezia-Entella, Bologna-Carpi, Latina-Frosinone e



Festa Pro Vercelli



Festa Perugia

Trapani-Catania; match anche accesi, come quello fra ciociari e pontini, mai però verificatisi in cadetteria. Altre stracittadine tornano dopo alcuni anni: pochi, come nel caso di Siena-Livorno (l'ultima volta in B era nel 2010/2011), un po' di più per Bologna-Modena (2007/2008) e dieci precisi per quello umbro fra Ternana e Perugia. Con la promozione dell'Entella si aggiunge inoltre un'altra squadra debuttante, cosa che rende il campionato sempre più variegato fra vere "esperte" di cadetteria (il Brescia sarà alla sua 57esima partecipazione, il Modena raggiunge quota 49) e appunto matricole o quasi (o comunque squadre che la Serie B l'hanno fatta poche volte) come Entella appunto e Lanciano, Carpi, Trapani e Latina.

Gli ingredienti sono quelli giusti perché anche il prossimo campionato possa offrire spettacolo e sorprese come ormai ci ha abituato in questi ultimi anni: neo-promosse vogliose, matricole da considerare vere mine vaganti, squadre retrocesse con l'intenzione di stare in purgatorio il meno possibile. Club con problemi economici, altri che possono spendere, sempre e comunque nel rispetto del Salary Cap. Parola al campo, da agosto si ricomincia.

Foto: Andrea Nimmir/Imagine Sport

Foto: Federico Gaetano

Nato a Firenze il 16 novembre 1982, inizia a lavorare nel mondo del giornalismo calcando i campi del calcio giovanile per CalcioPiù. Successivamente si affaccia al mondo del web con FirenzeViola.it e CalcioNews24.com prima di approdare nel 2010 alla redazione di Tuttomercatoweb.com.



di Stefano
SICA

UNA STAGIONE DA RICORDARE

L'ULTIMO ANNO PRIMA DELLA NASCITA DELLA NUOVA LEGA PRO HA REGALATO NUMEROSI SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL FUTURO.

TOP - SUDTIROL. Complimenti alla programmazione del club altoatesino. Una realtà inossidabile della Lega Pro. La rinnovata fiducia al duo Piazzi-Rastelli è il certificato di garanzia di un club che non brucia le

tappe ma sa essere competitivo per tutte le stagioni. Proprio Rastelli è stato l'artefice di una cavalcata verso i play-off dopo un inizio non brillante. Il Sudtirol è non a caso un modello di società per tanti addetti ai lavori. Le condizioni basilari per sognare la B.

TOP - PONTEDERA. In un campionato che ha fatto emergere fedelmente i valori di partenza, i toscani rappresentano l'eccellenza di un club in crescita. Tanti giovani, progetto serio e duraturo e un'immensa voglia di diventare ancora più grandi. Indiani è, come detto con solenne asserzione dal ds Giovannini, la "fidanzata" ufficiale del club granata. Il premio per un'annata sempre sulla cresta dell'onda dopo che la sua squadra, nelle primissime battute, aveva fatto immaginare addirittura di poter fare irruzione nelle villette abbellite delle grandissime. Arrighini e Regoli compiono persino il grande salto: proveranno a far grande l'Avellino. Segno che si è seminato bene.

TOP - SANTARCANGELO. Linea verde e successi a grappoli. La storica promozione romagnola è la fotografia di una politica assennata e preveggenze. E di un progetto che vede al centro la competenza e le relazioni del ds Melini. Nessuno, nell'anno delle grandi riforme, avrebbe scommesso un euro su un miracolo



Esultanza del Santarcangelo

“Santarcangelo sugli scudi con Melini. Nocerina, una vera catastrofe”

calcistico simile. Un esempio per chi vuole fare calcio sul serio.

FLOP - CREMONESE. Tanti squilli di tromba ad inizio stagione. Campagna acquisti sontuosa e un tecnico emergente come Torrente in grado di inaugurare una nuova era coadiuvato dall'esperienza di Simoni. Sembrava che ci fossero tutte le componenti per un testa a testa con la Virtus Entella. Ma i liguri iniziano a diventare da subito lontani e la vetta appare sempre come un luogo immateriale. Un colpo duro per patron Arvedi, che medita di lasciare, tratta con Pietro Vavassori e poi ci ripensa. Giammarioli e Simoni promettono una linea e meditano di "cambiare cultura", a partire dalla scelta assai eloquente di Montorfano. Giusto così perché solo loro possono farlo. Ma l'ultima stagione resta fallimentare.

FLOP - NOCERINA. Annata catastrofica e da dimenticare. Iniziata male e finita peggio. Si ripartirà dalle categorie dilettantistiche con un grave vulnus per la città e la tifoseria. Al cattivo andamento sul campo (tre pari e poi il buio) si sono aggiunti i disastri frutto non solo di alcune decisioni certamente evitabili da parte di chi deve garantire diritti e tutele personali, ma anche di una gestione pessima da parte della società dell'intera vicenda Salerno. L'esclusione, dolorosa, è stata una ferita mortale che sporca le belle pagine di storia scritte dai Molossi. Il pari intrepido all'esordio col Perugia (andato poi in B) e la vittoria nel derby con i cugini della Paganese, sono solo foto sbiadite di cinque mesi balordi, destinate a cadere nel dimenticatoio.

FLOP - RIMINI. Annata costantemente tormentata. Nel valzer degli allenatori cambiati e richiamati, e dei nomi altisonanti alla ricerca di una svolta sempre latitante, è arrivata una dolorosa retrocessione. Amara per il blasone romagnolo e per gli obiettivi di grandezza del club per il quale, ad agosto, sembrava impensabile non agguantare almeno l'ottavo posto. Tanto che, a dispetto delle prime dichiarazioni post-campionato, il presidente De Meis vuole riprovarci senza timori reverenziali.

foto Marco Ferrinazzo

Nato a Napoli il 3 marzo 1972, collabora per TMW come esperto di calciomercato sulla Lega Pro. Opinista su Telecapri Sport. Responsabile dell'ufficio stampa e comunicazione del Team Napoli Soccer, rappresentativa di calciatori svincolati.

Andrea D'Amico

UN CAMPIONE PER D'AMICO

Dalla campagna Veronese uno dei più importanti agenti italiani si racconta a 360°. Fra presente e futuro.

di Marco Conterio - foto Federico De Luca

Dalla sua Custoza, luogo impregnato di storia in ogni angolo, **Andrea D'Amico** si racconta in esclusiva per Calcio2000. Ci racconta della sua scelta di tornare a vivere lì, del suo passato da sportivo sul campo e di come lo sport poi sia diventato ancora più parte integrante della sua vita. Da passione a professione. Il lavoro di agente sportivo nasce per caso, nel 1990. Allora, al Jolly di Milano Fiori, conobbe prima **Oscar Damiani** e poi **Claudio Pasqualin**, con cui nacque uno dei connubi più vincenti della storia del calcio. "Vedevo tutto con gli occhi del bambino, stupefatto ed entusiasta", ha detto. E negli anni si sono succeduti **Gianluigi Lentini**, **Mauro Tassotti**, Pie-



“Gattuso?
Lo conosci
a vent'anni
e lo ritrovi
campione
del mondo”



tro Vierchowod, ma anche Marco Branca, Alessandro Del Piero e Gennaro Gattuso. Soprattutto Ringhio: “Lo conosci a vent'anni e lo ritrovi campione del mondo”. Un sogno, seppur vissuto in maniera indiretta, quello realizzato dal centrocampista calabrese nel 2006. Con tutti i suoi giocatori, Andrea D'Amico costruisce un rapporto simbiotico e totalizzante, gli da da avvocato, da amico, consulente e anche confidente. “Un rapporto totale” Come con Alex Del Piero, che nel 1998 nonostante l'infortunio gli fece da testimone di nozze. Un matrimonio che si è tenuto a Castellaro Lagusello, un borgo della



“Gli inizi? Vedevo tutto con gli occhi del bambino, stupefatto ed entusiasta”

Fai di poche anime, con la sua Gigliola, conosciuta ben 42 anni fa. Ma torniamo al suo lavoro di agente. Gli orizzonti del mercato, ormai, si sono allargati fino alla Cina: *“Il fenomeno calcio, ne sono certo, crescerà anche lì”*. Proprio D'Amico, assieme a Pasqualin, fu uno dei primi a spingersi verso mercati inesplorati, dal Giappone negli anni '90 fino alla Russia, dove si sono trasferiti **Domenico Criscito** e **Salvatore Bocchetti**, qualche anno fa. Saluta con una battuta: *“Mi riposo poco, sono sempre al telefono. Vorrà dire che, tra cento anni, sulla lapide scriverò 'non vi preoccupate, è solo sonno arretrato’”*.



intervista di Marco Conterio

“Ho uno
splendido
rapporto,
simbiotico e
totalizzante,
con i miei
ragazzi”

Giancarlo Antognoni

C'è solo un capitano

Idolo di Firenze e di tutti i tifosi viola, Giancarlo Antognoni ripercorre le tappe più belle della sua carriera.

di Stefano **Borgi** - foto Federico **De Luca**

Firenze è una città complicata. Il culto per la bellezza scorre nel suo DNA. E tutto ciò vale sia nel calcio che in tutti gli altri aspetti della vita. Per questo motivo la Fiorentina e tutto il popolo viola hanno assunto a propria bandiera **Giancarlo Antognoni**. *“Il ragazzo che guardava le stelle”*, con la sua classe sopraffina e il suo talento più unico che raro ha rapito il cuore e l'animo dei tifosi gigliati, tanto che ancora oggi, a ventisette anni dal suo addio, allo stadio *“Artemio Franchi”*, all'interno della Curva Fiesole, cuore del tifo gigliato, campeggia una bandiera con il suo volto. L'*Unico Dieci* della Fiorentina, ha deciso di raccontare in esclusiva l'epopea della sua carriera dalle colonne di *Calcio2000*. Nella storia umana e



“Mio padre gestiva un Milan Club. Così mi sono appassionato al calcio”



professionale di “Antonio”, come molti tifosi viola lo chiamavano e lo chiamano tutt’ora, non ci sono però solo gioie, successi e l’amore che un’intera città gli ha riservato. Ci sono anche momenti duri, difficili da superare. Lo scontro nel 1981 con *Silvano Martina*, allora portiere del Genoa, che lo portò ad un passo dalla morte; l’infortunio al piede che nel Mondiale 1982 gli fece saltare la finale contro la Germania; due sprazzi di un cammino tutt’altro che semplice. Anche da qui è nato il mito di Giancarlo Antognoni. Un ragazzo nato nella campagna umbra e approdato sulle sponde dell’Arno a diciotto anni, grazie all’intuizione di un maestro di calcio come **Nils Liedhom** per 440 mi-

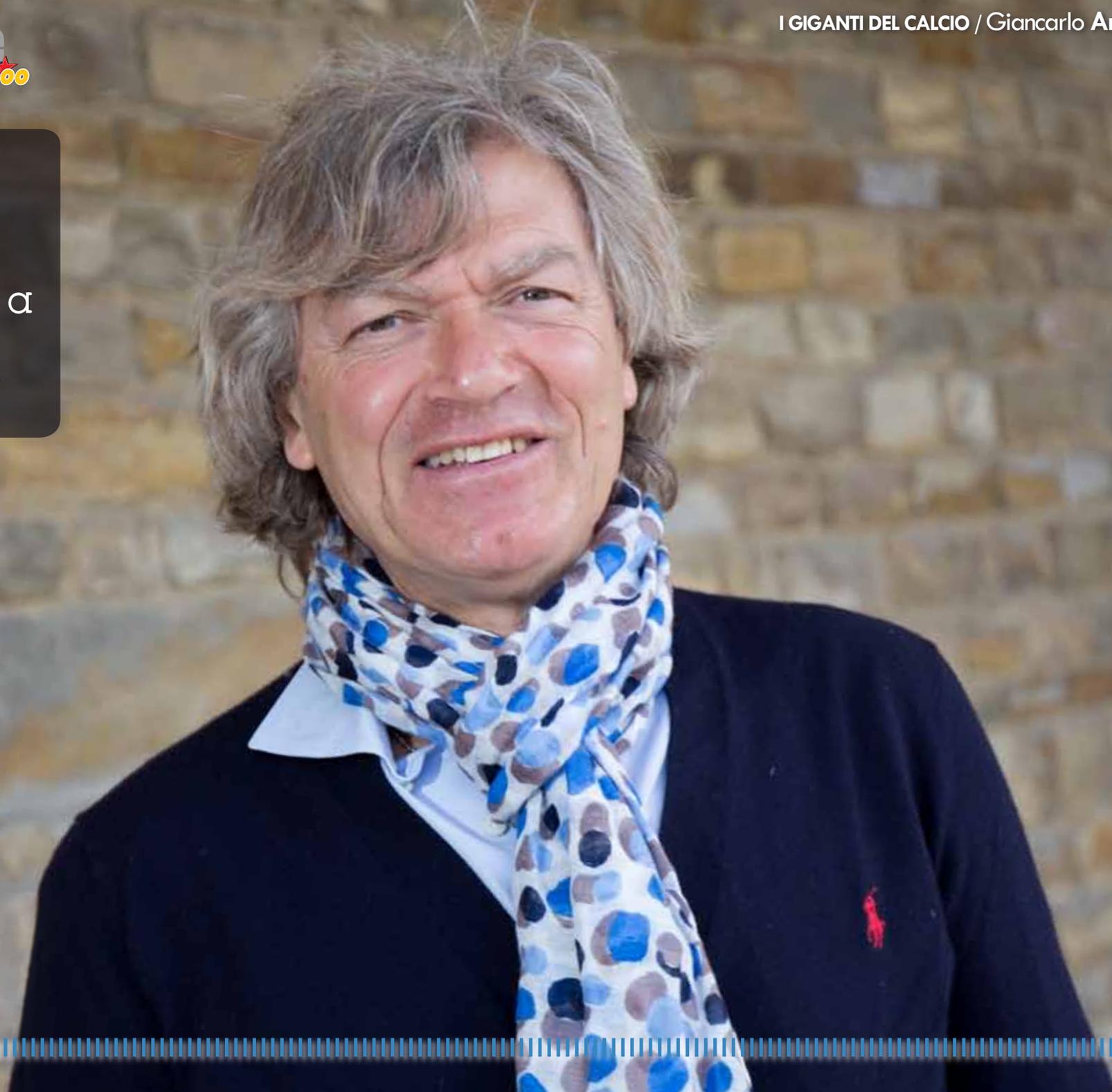
“Cosa vorrei fare da grande? Il presidente”

lioni di lire. Una cifra di assoluto prestigio per l'epoca. Innamorato calcisticamente di **Gianni Rivera**, quello che per molti è ancora il capitano della Fiorentina, è riuscito con talento e personalità a superare altri campioni transitati da Firenze dopo di lui. **Roberto Baggio**, **Gabriel Omar Bastista**, **Adrian Mutu** e **Luca Toni** sono tutti ricordati con grande amore e passione, ma niente in confronto al legame che unisce il capoluogo toscano alla sua unica e vera bandiera. Antognoni per Firenze ha dato tutto e ha rinunciato a molto. Anche a tanti trofei che con altre maglie avrebbe potuto conquistare. Tutto questo per un semplice motivo: “Non essere uno dei tanti”.



intervista di Stefano **Borgi**

“La Juve e
la Roma mi
volevano.
Sono rimasto a
Firenze
per amore”





di Barbara
CARERE

UN AMORE DI SCUGNIZZO

DOLCEZZA E PASSIONALITÀ: CON QUESTE DUE ARMI LORENZO INSIGNE HA CONQUISTATO LA SUA JENNY. OGGI INSIEME CRESCONO IL PICCOLO CARMINE.

Sono stati i suoi modi da 'scugnizzo' a conquistarmi", è questa l'ammissione che **Jenny Darone**, moglie di **Lorenzo Insigne**, attaccante del Napoli e della Nazionale italiana, regala ai lettori di *TMW Magazine*. "Con Lorenzo fu amore a prima vista. Il suo essere dolce e passionale allo stesso tempo mi ha trasmesso fin da subito sensazioni forti".

Che persona è Lorenzo nella vita di tutti i giorni?

"È una persona semplice e non seguendo il mondo del calcio quando ho imparato a conoscerlo l'ho apprezzato ancora di più per la sua umiltà. Come marito e padre, poi, è fantastico. Con i bimbi è affettuoso, sensibile e quando torna a casa da una trasferta abbraccia forte il piccolo Carmine perché gli è mancato tanto".

Un bravo ragazzo, insomma. Ma un difetto ci sarà...

"Forse sarà perché siamo sposati da poco, ma al momento non c'è niente che mi dà davvero fastidio".



Tornando al bimbo, chi ha scelto il nome Carmine?

"È il nome del padre di Lorenzo. Abbiamo scelto insieme".

Come gli hai dato la notizia della tua gravidanza?

"È stata una cosa naturale, perché desideravamo diventare genitori e aspettavamo che ciò si realizzasse".

Lorenzo ha assistito al parto?

"No, perché non voluto io. Ho un senso del pudore molto forte e averlo lì mi avrebbe dato un po' fastidio".

Il piccolo Carmine a chi assomiglia di più: alla mamma o al papà?

"Guardando le foto di Lorenzo da piccolo posso dire che nostro figlio è la sua fotocopia".

Visto dal tuo ruolo di mamma, Lorenzo se la cava meglio nei panni del calciatore o in quelli di padre?

"Per me è un fenomeno perché riesce con grande naturalezza a fare entrambe le cose. Ed è una cosa che mi affascina molto".

Facciamo un'incursione in cucina: chi prepara i pasti fra voi due?

"Io, ma Lorenzo mi aiuta molto in ogni aspetto della vita domestica".

Chiudiamo con il tuo augurio per la carriera di Lorenzo?

"Che tutti i suoi sogni calcistici si realizzino e che un giorno possa diventare il capitano del Napoli".



Barbara Carere nata a Napoli il 27 Aprile 1974, Giornalista e Speaker Radiofonico, nel 2001 inizia la sua carriera come giornalista sportiva per Cronache di Napoli, Napoli+ e il Giornale di Caserta. Nel 2002 fino al 2008 co-conduce un programma sportivo a Radio Marte, dove inizia a curare la rubrica dedicata alle mogli dei calciatori. Nel 2008 da' vita alla rubrica L'altra Metà su TuttoMercatoWeb. Attualmente collabora per www.noesolofutbol.com e cura una rubrica sulle frequenze di Radio Crc e Capri Event. Autrice del Ebookwww l'altra metà'.



Giulio Scarpati

UN TIFOSO IN FAMIGLIA

Dal piccolo al grande schermo, alla letteratura. Giulio Scarpati, tifoso romanista, si racconta.

di Alessio Calfapietra -

Il tema della memoria accompagna la vita di tutti noi. Aiuta a guardarsi indietro senza smettere di andare avanti, a riassaporare le gioie e riflettere sulle amarezze del tempo passato. Ricordare permette di conoscere se stessi e gli altri. La voce narrante di *“Ti ricordi la casa rossa?”* (Mondadori) ha il suadente timbro di **Giulio Scarpati**, l'attore reso celebre dalla figura di Lele Martini in un *“Medico in Famiglia”*. Al centro del racconto i ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza da condividere con la madre malata di Alzheimer, un memoir che ripercorre i tratti salienti dell'esistenza dell'artista e del suo nucleo familiare, con al centro l'abitazione nel Cilento meta delle vacanze estive. Nei pensieri di Scarpati la Roma ha un posto preminente, una fede nata negli anni sessanta e che non si estinguerà mai, anche se indossata con la classe ed il portamento di colui che al cinema ha immortalato il giudice Rosario Livatino ucciso dalla mafia. Abbiamo incontrato Scarpati a margine della presentazione del libro, e durante la nostra amabile chiacchierata abbiamo trovato il modo di tornare sull'assegnazione dell'Oscar

a *“La Grande Bellezza”*, arrivata anche grazie alla preferenza espressa da Scarpati in sede di Commissione. Anche se ovviamente l'argomento principale ha i colori giallorossi.

Quale elemento predomina in questo libro, la memoria o la speranza?

“Ho cercato di mescolare entrambi i temi. La memoria è una parte importante, chi la perde abbandona i propri ricordi, ma c'è anche la speranza che parlando e ricordando delle cose, la gente possa non perdere il passato per avere così anche un po' di futuro”.

Chi legge questo libro deve aspettarsi un registro speranzoso o triste?

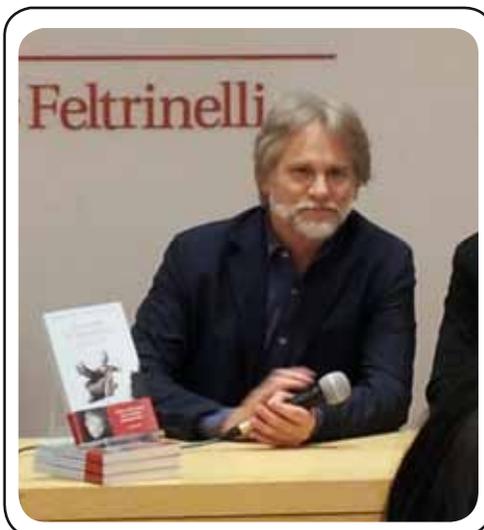
“Ho raccontato anche le parti divertenti, ciascuna famiglia ha le parti comiche e quelle tristi, ritengo sia giusto tirare fuori anche le cose belle, facendo un bilancio del rapporto con mia mamma che adesso sta così male, ricordo le cose belle che mi hanno dato tanto e fatto sorridere. Non è un libro per intristirsi ma per cercare di capire, ovviamente ci sono momenti più commoventi e altri divertenti”.

Lei è un attore affermato, come giudica l'O-



scar alla Grande Bellezza?

“Ero nella Commissione e l’ho votato in maniera assolutamente convinta, abbiamo dovuto superare certi dubbi sul film esterni alla Commissione, era chiaramente il film candidato all’Oscar, abbiamo avuto questo grande risultato e speriamo faccia bene a tutto il cinema italiano”.



“Nella Capitale c’è solo una squadra”

Un pensiero ai suoi ex colleghi di “Un medico in famiglia”?

“Li sento, non è che per me siano morti, siamo sempre in rapporti di amicizia, sono contento per loro. Io adesso faccio teatro e sto in giro per l’Italia, purtroppo non ho ancora avuto modo di vedere la nuova stagione, comunque li sento tranquilli, sono felice per loro”.

Ci parli delle origini del suo tifo romanista.

“Da bambino devi scegliere la squadra del cuore, all’epoca tutti tifavano Inter o Milan, squadre che all’epoca vincevano, io ho scelto la squadra della Capitale e mi pare ce ne sia solo una”.

Lo scudetto del ‘83 il momento più emozionante.

“Sì, è stato un grande momento, la liberazione di vincere finalmente uno scudetto, il primo per me, spero che sia il primo di una lunga serie e che non ci fermiamo lì, ma ce la possiamo fare”.

Bruno Conti è il calciatore romanista cui è maggiormente affezionato?

“Sì, perché è legato a tante cose, ma adesso alla Roma mi lega un altro fatto, cioè che Garcia sia nato il mio stesso giorno, il 20 febbraio”.

Cosa pensa del tecnico francese?

“Meraviglioso, bravissimo, è veramente l’allenatore giusto per la Roma, non lasciamolo andare

“Totti è un comico naturale”

via e facciamolo entrare nel nuovo stadio, sperando che si realizzi nei tempi indicati, io personalmente lo spero”.

Il suo augurio personale alla Roma.

“Auguro che non ci siano violenze o razzismi e, come dice Pallotta, lo stadio diventi un luogo di divertimento dove portare i bambini, per stare dietro alla propria squadra del cuore con gioia, non voglio vedere scene tristi o violente, lo stadio è un luogo di divertimento e spettacolo, la Roma fa un grande spettacolo, perché rovinarlo?”

Non pensa che si potrebbe fare un film su Totti?

“Credo che su di lui si potrebbe realizzare una serie comica di grandissimo successo, è un comico naturale come del resto lo sono molti romani”.

Totti è il suo giocatore preferito ora come ora?

“Lui mi ha talmente tanto gratificato che va benissimo, però mi piace proprio la squadra in sé e non farei partire nessuno dei calciatori di adesso”.

Il ricordo che cancellerebbe come tifoso?

“La finale persa contro il Liverpool. Avevo comprato il televisore nuovo, invitato tutti gli amici a casa, avevamo preso le pizze a Campo dei Fiori, alla fine eravamo molto tristi”.





sokker.me

BRASILE 2014: METTICI LA FACCIA E FAI IL TIFO CON GOOGLE PLUS!

Il mondiale in Brasile si gioca anche online. Dopo **Twitter** – con oltre 15 milioni di conversazioni al giorno - e **Facebook** - con il simpatico arbitro “Facebook Ref” - in gol va anche **Google Plus** che lancia **#Paint** una nuova funzione pensata appositamente per le fasi finali di Brasile 2014. Un po' come sugli spalti di uno stadio, un po' come al Carnevale di Rio, adesso è possibile dipingere il proprio volto con i colori *mundial*, e tutto attraverso un semplice hashtag. Come qualunque scatto social che si rispetti, si parte da un *selfie*, che basterà caricare su **Google+** aggiungendo nella didascalia uno dei 16 hashtag predefiniti, anche in doppia lingua: si possono sostenere i padroni di casa del Brasile con **#PaintBrazil** e **#verdeamarelo** oppure con **#PaintColombia** e **#PintateColombia**. E mentre migliaia di facce si accenderanno con i colori della propria bandiera, sarà possibile creare community di tifosi basate sugli stessi, semplici hashtag. Un modo divertente e originale

di incontrarsi su **Google+** e riunirsi attorno alla passione per il calcio. Scegliete quale squadra “adottare” e metteteci la faccia per fare il tifo online con Google Plus!

Elenco degli hashtag:

- #PaintAlgeria e #CouleursAlgérie
- #PaintArgentina e #PintateArgentina
- #PaintBelgium e #noirjaunerouge e #zwartgeelrood
- #PaintBrazil e #verdeamarelo
- #PaintChile e #PintateRojo
- #PaintColombia e #PintateColombia
- #PaintCostaRica e #PintateCostaRica
- #PaintFrance e #TousEnBleu
- #PaintGermany e #SchwarzRotGold
- #PaintGreece e #ΖωγραφικήΕλλάδα
- #PaintMexico e #PintateMéxico
- #PaintNetherlands e #voororanje
- #PaintNigeria
- #PaintSwitzerland e #TeamSuisse
- #PaintUruguay and #PintateCeleste
- #PaintUSA



LA FINALE AL MARACANÀ DEUTSCHLAND UBER ALLES

di Luca Bargellini - foto Image Sport

Per alcuni la kermesse brasiliana chiusasi con la finale fra Germania e Argentina doveva essere "Il Mondiale dei Mondiali". Tanti campioni avrebbero dovuto sfidarsi a colpi di giocate per conquistare la vittoria finale all'ombra del Cristo Redentore che troneggia su Rio de Janeiro. La realtà, invece, ha raccontato altro. A vincere sul prato del Maracanà è stata, infatti, la squadra più squadra di tutti. La Germania multiculturale guidata da Joachim Löw. Un meccanismo praticamente perfetto, capace di unire la solidità tipica della tradizione teutonica con il talento e i tecnicismi sudamericani. Alla fine il calcio brasiliano ha vinto comunque. Anche se con la maglia della Germania.









LA RECENSIONE

di Chiara Biondini

QUEL SOGNO CHIAMATO SERIE B

Autori: Antonello Menconi

Editore: Intermedia Edizioni

Data di Pubblicazione: giugno 2014

L'esaltante stagione del Perugia e il ritorno dei Grifoni tra i cadetti sono raccontati in un libro dal titolo "Quel sogno chiamato serie B" (240 pagine, Intermedia Edizioni) scritto da Antonello Menconi. Il volume narra l'intera stagione 2013/2014 iniziando dal momento della presentazione del nuovo allenatore Cristiano Lucarelli da parte del presidente Massimiliano Santopadre, passando per le prime delusioni, il mercato estivo e quindi il ritorno di Andrea Camplone al posto dello stesso Lucarelli. Si parla quindi della lunga ed appassionante sfida in testa alla classifica in un campionato di Prima divisione di Lega Pro che, con il passare dei mesi, ha riservato tante sorprese. Poi la vittoria finale, la conquista della serie B, le feste e l'entusiasmo della tifoseria e di una città che da quasi un decennio aspettava di risalire nella serie cadetta. Il libro di Antonello Menconi, responsabile del sito www.perugia24.net, si pone come una testimonianza per un ricordo indelebile di quel 4 maggio 2014, giorno della vittoria del campionato. Vi sono tuttavia anche dei capitoli dedicati a personaggi della storia passata e recente del Perugia ed attenzioni verso chi, seppur di Perugia, si sia invece ritrovato a tifare sin dall'inizio per il Frosinone. Nel libro c'è anche la "storia"



del campionato ed un'appendice di pallavolo dedicata ai successi della squadra della Sir Safety, arrivata a lottare sorprendentemente per lo scudetto. Il libro si può richiedere si trova nelle librerie e nelle edicole, ma si può richiedere anche su www.perugia24.net (inviando mail a redazione@perugia24.net oppure telefonando al 360 343785) o on-line nel sito www.intermediaedizioni.it.

LA RECENSIONE

di Chiara Biondini

IO SONO GIORGIO CHINAGLIA!

Autori: Franco Recanatesi

Editore: L'airone

Chinaglia story: dalla Toscana a Cardiff, insieme al padre emigrante, calcio e rugby come passatempo. Poi il ritorno in Italia, lo scudetto alla Lazio, superstar di una squadra di testecalde. E dopo, la fuga in America, la gloria nei Cosmos, il fallimento alla presidenza della sua Lazio, un nuovo matrimonio, l'accostamento alla malavita, la morte precoce. Quella di Giorgio Chinaglia non è solo la storia di un campione di calcio ancora oggi ricordato e amato da tifosi, ma di una generazione ribelle degli anni Settanta di cui Chinaglia è stato un prototipo. Franco Recanatesi racconta ora la vita esagerata del bomber laziale, attraverso i suoi ricordi come inviato al seguito della Lazio e come amico di Giorgio, e le testimonianze inedite di parenti, amici e compagni di squadra. Una biografia autorizzata dalla famiglia e alla quale hanno collaborato i suoi amici più intimi ed

ex compagni di squadra: Giancarlo Oddi, Pino Wilson, Mario Facco, Massimo Piscedda, Sergio Petrelli, Bruno Giordano, Felice Pulici. George Junior ha voluto far sentire il proprio affetto attraverso un messaggio: "Ringrazio Franco Recanatesi per aver tenuto vivo lo spirito di papà. Lui è sempre stato orgoglioso di ciò che ha fatto e della gente che gli ha voluto bene. Sono convinto che adesso ci stia guardando dall'alto e stia sorridendo".

